

SPECULAZIONE, GENTRIFICAZIONE, DEVASTAZIONE: CITTA' STUDI SI SPOSTA A RHO

QUALCHE NOTA SU QUANTO ACCADE AL NOSTRO QUARTIERE

Per ammissione stessa dei promotori di tale operazione, **lo spostamento di Città Studi nell'area di Expo** nasce dall'esigenza di trovare una destinazione a tali strutture, a seguito della **mancata conclusione della vendita all'asta dell'area in questione**. Lo ammette candidamente il presidente di Arexpo Azzone, anche durante una partecipatissima assemblea con centinaia di abitanti della zona, tenutasi l'11 ottobre nella biblioteca di via Valvassori Peroni. Presenti, in tale occasione, anche l'assessore all'urbanistica Maran e il magnifico rettore dell'università statale Vago, entrambi impegnati a difendere e giustificare tale scelta con motivazioni pretestuose e campate per aria, come la necessità di un campus stile americano in grande scala e conseguenti maggiori sinergie con le imprese e il mercato (come se questo fosse un "valore" di per sé incontestabile e non criticabile).



QUELLO CHE IN REALTÀ SI TENTA DI NASCONDERE MALAMENTE È, INVECE, IL TENTATIVO DI CALARCI DALL'ALTO L'ENNESIMA OPERAZIONE SPECULATIVA E AFFARISTICA, nella quale i costi sono **tra i 340 e i 380 mln di €** (anche se secondo la consulenza di Cassa Depositi e Prestiti su un piano precedente i costi ammonterebbero 540 mln). 130 mln dovrebbero provenire dalle casse dell'Ateneo, 130 dalle istituzioni pubbliche e 100-130 dalla cosiddetta "valorizzazione" (tradotto: svendita del patrimonio pubblico ai privati) degli immobili vuoti di Città Studi.

Insomma, se **EXPO** era **sinonimo di debito, cemento e precarietà** (basti pensare ai protocolli sindacali che fissavano il costo del lavoro per Expo a pochi euro/l'ora, anticipando e superando l'attacco ai diritti contenuto nel Jobs Act), **il post EXPO** si prefigura, almeno per il nostro quartiere, come un **tripudio di GENTRIFICAZIONE, SPECULAZIONE E DEVASTAZIONE del tessuto sociale**, perché proprio queste sono le tendenze in atto, che subiranno un'ulteriore accelerazione durante e dopo la suddetta operazione.

La **riqualificazione urbana**, legata all'esigenza di creare una "città vetrina", ha infatti toccato molti quartieri negli ultimi anni, cosa che per le fasce di popolazione più debole ha rappresentato un vero e proprio attacco: lavoratori precari, immigrati, ma anche proprietari di case col mutuo sulle spalle, hanno subito l'aumento dei costi legati alla casa in maniera esponenziale.

Anche il **nostro quartiere** è investito in pieno da tale tendenza e, la cosiddetta “gentrification”, implica una vera e propria espulsione di coloro che non posseggono un reddito sufficientemente elevato, per far posto alle vetrine del quartiere del design e del fuorisalone.

Ora, in molti si chiedono **quale sarà il futuro di città studi, dopo che 20000 studenti e 3000 lavoratori, parte integrante di questo tessuto sociale, se ne andranno entro il 2021**, per lasciare il vuoto di 33 grandi edifici (oltre a quelli relativi al trasferimento dell’Istituto dei Tumori e dell’istituto Neurologico Besta) che verranno quindi abbandonati al degrado o lasciati in mano alla speculazione edilizia.

Le conseguenze dello svuotamento/spostamento di città studi colpiranno prima di tutto studenti e lavoratori di questo polo universitario: sradicati dal quartiere che li vede integrati da decenni, trasferiti fuori città, isolati quindi da un contesto sociale come quello di Città Studi e trasferiti in un asettico *campus*, sono in molti a prendere parola contro questo progetto, che da un lato punta al **totale asservimento alle logiche di mercato di questo settore della formazione universitaria** (il polo didattico sarebbe infatti fortemente connesso al mondo delle imprese con Human Technopole, centro di ricerca dedicato alle Scienze della salute e della Nutrizione), e **dall’altro continua a tagliare i fondi per il diritto allo studio**, (borse, mense, alloggi, strutture, sono sempre meno) obbligando le famiglie a esborsi insostenibili per la prosecuzione degli studi universitari.

Per gli abitanti del quartiere si aprono scenari simili: una **ridefinizione della composizione sociale, nei termini in cui è stata prospettata, provocherà per forza di cose un generale impoverimento della zona, non solo in termini economici, ma anche per quanto riguarda la vitalità di un quartiere che ha come sua caratteristica la presenza di una grande fetta della popolazione studentesca della città.**

Nessuno ha interpellato gli abitanti, prima di proporre questo scempio, e questo è sotto gli occhi di tutti: d'altronde il modello “grande opera”, di cui EXPO è un esempio, non lo prevede. Infaticcome Comitato che si muove sul terreno del diritto all’abitare diciamo che tale protagonismo ce lo dobbiamo prendere, insieme e collettivamente!



Ci troviamo per discutere di questo e altro ogni MERCOLEDI’ alle 21.00 in via Conte Rosso 20 presso la Panetteria Occupata.

Comitato Lotta per la Casa Lambrate

casextutti@libero.it